

DA CHICAGO A MADRID: SPECCHIO DEL NOSTRO TEMPO

La politologa: «Le aree urbane portano avanti le istanze contemporanee». Marie Cau (Francia): «Essere transgender non ha nulla a che fare con la mia elezione»

di MICOL SARFATTI

Riformisti o conservatori. Populisti o liberisti. L'orientamento politico non importa. Nel mondo i sindaci che hanno rotto gli schemi sociali appartengono ad ogni schieramento. Uomini e donne che, con le loro scelte, hanno allargato i confini della rappresentanza politica. Per guidare una città non c'è bisogno di coniugi e pargoli a favore di *photo opportunity*. Si può essere soli, divorziati, o amare, pubblicamente, qualcuno dello stesso sesso.

«In molto Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, mettere sotto una lente di ingrandimento la vita privata di un politico senza motivo è considerato discriminatorio», commenta Nadia Urbinati, politologa, docente di Teoria politica alla Columbia University di New York e autrice del saggio *Io, il popolo. Come il populismo trasforma la democrazia* (Il Mulino). «Quasi nessuno usa più l'arma della famiglia tradizionale per tirare una stoccata all'avversario». Lo stesso presidente Usa Donald Trump è padre di cinque figli, oggi tra i 43 e i 14 anni, avuti da tre mogli diverse e avrebbe potuto essere sfidato nella corsa alla Casa Bianca 2020 da **Peter Buttieg**, candidato alle primarie democratiche poi ritiratosi lo scorso 1° marzo. Trentotto anni, laureato ad Harvard, inviato in Afghanistan come ufficiale di Marina, dal 2012 al 2018, Buttieg è stato sindaco di South Bend, 100mila abitanti

nel cuore dell'Indiana. Nel 2015 ha dichiarato la propria omosessualità ed è stato rieletto con l'80% delle preferenze, tre anni dopo ha sposato il compagno Chestman Glezman. In America si sono fatte strada pure due prime cittadine, entrambe afroamericane, senza famiglie tradizionali al seguito.

Muriel Bowser, 48 anni, è sindaco democratica di Washington da due mandati, dopo essere stata per otto anni consigliera comunale. A poche settimane dalla sua rielezione, avvenuta nel 2018 con il 76,4% dei voti, ha adottato una bambina appena nata, Miranda. «Una novità che avvicina la vita di Bowser a quella di milioni di genitori americani», scrisse Alexandra Yoon-Hendricks sul *New York Times*. «Nella capitale la metà dei bambini sta crescendo con un solo genitore. Nell'intero Paese le mamme single sono circa un quarto del totale, mentre nel Congresso ce ne sono solo sei e nemmeno un papà». L'arrivo della piccola Miranda ha reso la sindaca meno riservata. Durante l'emergenza Covid ha condiviso sulla Cnn alcuni consigli su come gestire da soli genitorialità, lavoro e lockdown: «In questo momento difficile non siate troppo severi con voi stessi e con i vostri bambini», ha suggerito. «Avete l'opportunità di imparare qualcosa su di loro ogni giorno».

A Chicago, da poco più di un anno, governa **Lori Lightfoot**, 58 anni, prima donna afroamericana e

omosessuale eletta sindaco di una metropoli americana. Si è presentata alle elezioni come indipendente, in una roccaforte democratica, è avvocato e magistrato. Sposata con Amy Eshelman, hanno una figlia adottiva, Vivian, di 12 anni. Dopo la vittoria ha detto: «I ragazzini che ci guardano vedono una città dove non importa di che colore sei o quanto sei alto o chi ami, purché ami qualcuno». Dall'America del Nord a quella del Sud. A Bogotá, capitale della Colombia, è sindaca **Claudia López Hernández**, prima lesbica alla guida di una città sudamericana.

«Anche in Europa ci sono figure di rottura», osserva Urbinati. «Le aree urbane sono diventate un laboratorio per la politica, sono lo specchio delle nostre vite e del nostro tempo». Basta scorrere l'albo dei primi cittadini di grandi capitali europee degli ultimi 20 anni per trovare nomi come **Boris Johnson**, 56 anni, ex sindaco di Londra, oggi primo ministro e leader dei Conservatori, pluridivorziato neopapà di Wilfred, nato lo scorso aprile dall'unione con Carrie Symonds, 24 anni più giovane di lui. O ancora **Klaus Wowereit**, 66 anni, ex sindaco di Berlino, in quota Spd, per tre mandati dal 2001 al 2014. Al termine della sua prima campagna elettorale disse: «Sono omosessuale e va bene così». Il compagno, il neurochirurgo Jörn Kubicki, spesso al suo fianco nelle occasioni ufficiali, è morto lo scorso marzo per coronavirus. Secondo la politologa «i

richiami alla famiglia tradizionale sono una strumentalizzazione che ha poco senso in Paesi ormai secolarizzati».

Nella –un tempo– cattolicissima Spagna, la capitale Madrid è amministrata dal popolare **José Luíz Martínez-Almeida**. Quarantacinque anni, figlio di un'importante famiglia, ha studiato nelle scuole dell'Opus Dei. È single e non ha figli. **Della sua vita privata non si sa quasi nulla**, se non che è affezionatissimo ai suoi 17 nipoti, figli dei cinque fratelli. La sua popolarità tra i madrileni è cresciuta durante il Covid.

«Oggi le città sono gli avamposti delle trasformazioni internazionali», conclude Nadia Urbinati, «portano avanti le istanze contemporanee, come l'ambientalismo. Lo abbiamo visto alle recenti amministrative francesi».

E proprio nell'ultima tornata, a Tilloy Lez Marchiennes, paese di 500 anime, è stata eletta con il 65% delle preferenze **Marie Cau**, prima sindaca transgender di Francia. Un risultato applaudito anche dalla ministra per le Pari opportunità Marlène Schiappa. Cau non si definisce un'attivista e ha tenuto a precisare che «**essere transgender non ha nulla a che fare con la mia elezione**, i cittadini hanno eletto il programma, basato su attenzione all'economia locale e agricoltura sostenibile. La vera conquista sarà il giorno in cui un sindaco trans non sarà più un notizia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA